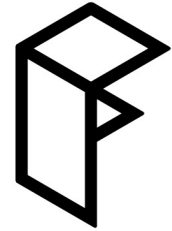


Rassegna stampa 24 – 30 marzo 2015

Regolamento urbanistico. Si alla possibilità di demolire gli edifici di scarso valore architettonico e no a regole troppe rigide sulle ristrutturazioni. Si alla pedonalizzazione totale delle Cascine, no a chioschi in giardini e parchi storici. Si a norme migliori sulle trasformazioni urbane e alla creazione di un Registro dei Crediti Edilizi, no al rischio di innalzamento della rendita fondiaria. L'Ordine degli architetti della provincia di Firenze lancia un appello per cambiare il Regolamento Urbanistico, che approderà in consiglio comunale questa settimana per l'approvazione.

Piano Paesaggistico. Dopo mesi di polemiche e settimane di correzioni del testo e rinvii del voto, il consiglio regionale ha approvato il Piano Paesaggistico della Toscana: 32 i voti a favore, 15 (le opposizioni di centrodestra) i contrari. L'unica proposta del centrodestra accettata dalla maggioranza è stata l'introduzione di un sistema di monitoraggio del Piano dal punto di vista dell'efficacia sullo sviluppo e la creazione di posti di lavoro. «L'approvazione del Piano mi pare una cosa positiva: il piano è frutto per legge di una co-pianificazione tra Regione e Mibac. Mi pare che questo lavoro abbia migliorato consistentemente il piano che poi è stato approvato: questo è un passo avanti importante», commenta il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Durissima polemica in aula tra l'assessore Marson e molti consiglieri. L'assessore ha chiesto la parola a votazione avvenuta per dire che «chi ha difeso il Piano lo ha fatto senza alcun tornaconto interesse personale, mentre chi ha cercato di stravolgerlo difendeva interessi industriali e di parte». I consiglieri di centrodestra hanno abbandonato l'aula per protesta, mentre Gianluca Parrini del Pd ha risposto a Marson accusandola di aver fatto con le sue frasi «un capolavoro di arroganza e stupidità politica».

Aeroporto. Presentato lo studio di impatto ambientale del nuovo masterplan 2014-2029, quello che prevede la pista parallela all'autostrada. Secondo questo studio, con la nuova pista di 2400 metri l'inquinamento atmosferico diminuirà tra il 10 e il 20% rispetto a quella di 2.000 metri. Per quanto riguarda l'impatto acustico, la popolazione esposta dovrebbe diminuire. Con questo studio, condotto per Adf da una società specializzata, inizia la procedura di Via che prevede 60 giorni per le osservazioni e 150 per il decreto ministeriale. Dopo questo passaggio Enac riunirà la conferenza dei servizi per la compatibilità urbanistica. «Confidiamo di avere la pista



per la fine del 2017 quando ci dovrebbe essere il G8 a Firenze», dice il presidente di Adf Marco Carrai. Intanto i sindaci della Piana hanno deciso di istituire un "Comitato di Garanzia" per monitorare l'impatto ambientale della nuova pista e l'iter di valutazione, un Comitato composto da due tavoli, uno politico e uno tecnico. Hanno aderito i sindaci di Firenze, Sesto Fiorentino, Prato, Campi Bisenzio, Calenzano, Lastra a Signa, Signa, Poggio a Calano, Carmignano.

Tav. Sarebbero stati sottostimati gli effetti del passaggio della talpa sotto alcuni dei quasi 230 edifici considerati a rischio. A rivelarlo a *La Repubblica* è Antonio Picca, presidente della "nuova" Nodavia e ingegnere di Condotte spa. Il colosso delle costruzioni subentrato a Coopsette alla guida del consorzio vincitore dell'appalto ha infatti fatto nuovi sopralluoghi, eseguito perizie, acquisito carte e dati su case e esercizi commerciali che si trovano in immobili interessati dal passaggio della maxi-fresa. E «questa conoscenza più approfondita degli edifici, raggiunta grazie alla integrazione dei testimoniali di stato, ha messo in evidenza, per alcuni immobili una vulnerabilità strutturale inattesa», dice Picca.

Tramvia. I ritardi dei lavori per la Tav rischiano di far ritardare anche la realizzazione della tramvia. La costruzione della Stazione Foster e soprattutto delle opere collegate, come la sistemazione del Palazzo Mazzoni e l'allargamento della sede del Mugnone, rischiano di rallentare il crono-programma della linea 2, il cui progetto prevede che i binari in arrivo da Peretola attraversino proprio la grande area ferroviaria tra viale Redi e viale Belfiore. A causa dei ritardi nei lavori collegati alla Tav, gli operai del tram non potrebbero posare i binari su quell'area. Le imprese costruttrici della tramvia chiedono di intervenire direttamente per fare le opere accessorie. Ma anche con questo intervento si rischia un ritardo di minimo 4 mesi.